

- Quali segni di profonda umanità, pur semplici, mi ha donato ultimamente il Signore per cogliere la grandezza della gioia che ci ha promesso? Mi fido o sono troppo piccoli?

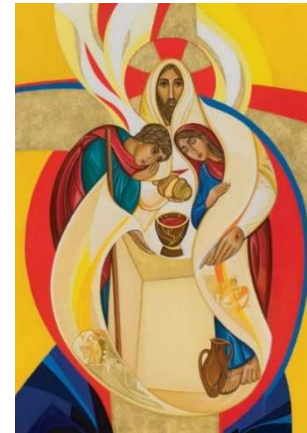
- Anche se ho mille rimpianti del passato, mille sensi di colpa per gli errori, mille lacrime versate nel vedere che ho sempre meno forza... la vicinanza del Signore spinge anche me, proprio come Elisabetta, a benedire, a dire la mia fede, ad annunciare la gioia che Dio prepara per tutti. Posso provare a farlo? Da quanto tempo è che non benedico? Che non dico la mia fede? Che non prevedo gioia per l'umanità?

Lo Spirito Santo e la grandezza di Dio (vv. 41-42) – La persona di Elisabetta, ci accende una luce sull'opera dello Spirito Santo. Tutto parte sempre da lui: un annuncio, una intuizione o un messaggio che accende una luce. Tutto comincia con l'intuizione di qualcosa di grande. Se siamo fiduciosi e ci muoviamo, ascoltiamo meglio, procediamo e lo Spirito Santo ci concede la capacità di cogliere la benedizione e di muoverci con entusiasmo.

- Riesco a capire perché talvolta mi manca entusiasmo nel vivere la fede? Sono rassegnato ad anni di sopravvivenza, di solitudine, di isolamento, di lamentele... oppure sento davvero la speranza della sua venuta?

«L'anima mia magnifica il Signore» (vv. 46-48) – Maria, pur avendo visto l'angelo Gabriele in persona, ora obbedisce a Elisabetta e risponde al suo invito alla gioia: anche lei apre il cuore e canta al nostro Dio con tutta l'anima, con tutto il suo spirito. La sua lode nasce dalla piacevole scoperta che Dio guarda gli umili, che non sceglie i grandi e non esclude nessuno. Proprio la sua piccolezza le permette di comprendere la grandezza di Dio. E che a Dio piace la lode che viene a lui dagli umili.

- Chiedo a Maria il dono di apprezzare la mia situazione di piccolezza, per cogliere da lì la grandezza di Dio. Che bello sarebbe che dalla coscienza della mia piccolezza nascesse la lode invece che il rimpianto. Lo chiedo al Signore.



Esercizi Spirituali 2020

«...e camminava con loro»

Ecco la madre del mio Signore
(Lc 1,39-48)

Vieni, o Spirito Santo,
dentro di me, nel mio cuore
e nella mia intelligenza.
Accordami la tua intelligenza
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la parola del Vangelo.
Accordami il tuo amore
perché anche quest'oggi,
esortato dalla tua parola,
ti cerchi nei fatti e nelle persone
che ho incontrato.
Accordami la tua sapienza
perché io sappia rivivere
e giudicare alla luce della tua parola
quello che oggi ho vissuto.
Accordami la perseveranza
perché io con pazienza penetri
Il messaggio di Dio nel Vangelo.

San Tommaso d'Aquino (1225-1274)

Dal Vangelo secondo Luca (1,39-48)

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva».

Perché il Signore ci ha chiamati a seguirlo nella vita consacrata? Perché dovevamo compiere grandi imprese? Eravamo destinati a una gloria inedita? Proprio no. Piuttosto perché potessimo incontrarlo nella semplicità di una vita quotidiana e nascosta e poi potessimo annunciarlo a tutti.

Elisabetta, con la sua gioia segreta, la sua capacità di ascoltare il dono di Dio che lei stessa porta in grembo, la sua esuberanza nell'invitare Maria alla gioia, traccia il nostro cammino per annunciare il Signore che abbiamo riconosciuto.

«***In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta***» (v. 39) – Maria si muove in fretta perché l'angelo le ha indicato nella sua anziana parente, un segno per comprendere la bellezza e la grandezza di Dio. Così facile? Così vicino? E soprattutto una così bella notizia?

- *Ho fretta di percorrere le strade che il Signore mi ha indicato nel Vangelo: servire, perdonare, amare...? Oppure mi sto trascinando?*

«***Il saluto di Maria***» (vv. 40-41) – Quando arriva, Maria si accorge, nell'incontrare Elisabetta, che anche il suo solo saluto può generare qualcosa di nuovo. In cambio riceverà da Elisabetta la conferma della

sua missione di Madre del Messia. Non da un angelo, da Elisabetta, sua anziana parente.

- *Avevo compreso l'importanza di un semplice saluto? Chi porta il Signore con sé non può che avere un saluto incoraggiante e pieno di luce. Come saluto le persone? Le sorelle? Sono felice di essere circondata da persone che il Signore ama e ha scelto? Forse non sempre. Allora che cosa mi toglie la felicità della fraternità: le colpe degli altri o la miopia mia? Elisabetta, l'anziana, non è miope.*

«***Elisabetta fu colmata di Spirito Santo***» (v. 41) – Elisabetta percepisce due segni, a cui molti altri non avrebbero dato nessuna importanza. Primo: il saluto di Maria. È solo una ragazzina, neppure sposata, anzi in difficoltà. E saluta con semplicità, con buona educazione, senza dire nulla di straordinario, senza annunciare che la manda un angelo. Il secondo segno che Elisabetta legge è il bimbo che le sussulta nel grembo. Una “voce” muta che solo lei può capire: solo lei può sapere che è voce di gioia, una specie di danza del piccolo che ha da poco imparato a conoscere. Sono segni piccolissimi, insignificanti, che si possono spiegare in mille altri modi molto più naturali e ordinari. Non sono neppure dei segni.

«***Benedetta!***» (vv. 42-45) – La voce di una ragazzina e la “voce” del suo bimbo le permettono di riconoscere il Salvatore nascosto nel grembo di Maria e di consegnarsi allo Spirito Santo. È per questo che Elisabetta può dare alla giovane parente una chiave per comprendere meglio quello che le sta succedendo. Lo esprime con stupore in una mirabile sequenza:

- «Benedetta»: Elisabetta benedice! Non rimpiange, non invidia né si lamenta di non poter fare molto per lei.
- «La madre del mio Signore»: Elisabetta professa la sua fede che la spinge a onorare colei che ha davanti.
- «Ha sussultato di gioia»: Elisabetta interpreta la gioia del suo bambino che non è ancora nato e le da voce.
- «Beata colei che ha creduto»: Elisabetta predice gioia per Maria, la gioia grande di aver creduto nella Parola e di aver dato a Dio lo spazio per attuare la salvezza.